

**IL CASO**

**Di Pietro: «Il premier non capisce il Papa Alimenta questo clima»**

**IL BLOG** «Certamente, se pur con parole diverse, ritengo di aver agito politicamente secondo gli intenti e l'augurio espressi da Benedetto XVI poiché ho sempre creduto che l'equità sociale, la solidarietà ed il rispetto delle regole (e delle leggi), debbano essere alla base del vivere sociale come valori per lo sviluppo e per il progresso». Di Pietro scrive sul suo blog e commenta le parole del Papa. E poi si rivolge a Berlusconi: «Credo che sia il premier un cattivo intenditore, non ha recepito la chiamata al senso di responsabilità, invece di moderare i toni anche oggi parla di odio, di estremismo da contrastare, di fabbriche di menzogne...incurante che sono i suoi scagnozzi ad alimentare questo clima nel Paese».

na Maiolo, 25 anni, ha fatto l'atletico salto che tutti abbiamo visto in televisione e nei siti dei quotidiani per precipitare fra i prelati ed essere agguantata dagli uomini della sicurezza.

**IL MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI**

Il pontefice all'Angelus di Santo Stefano, non ha fatto alcun riferimento all'accaduto. Come durante il Messaggio di Natale e la Benedizione Urbi et Orbi, Benedetto XVI è apparso sereno. E si è appellato all'Italia perché «si viva quel clima di intesa e di comunione che tanto giova al bene comune». Al termine della preghiera dell'Angelus, recitata davanti ai fedeli riuniti in piazza San Pietro per la festa di Santo Stefano, il Papa ha chiesto «all'intera Nazione» italiana un «rinnovato impegno di amore vicendevole e di reciproca comprensione». «Rivolgo infine il mio cordiale saluto a voi, pellegrini di lingua italiana - ha detto il Pontefice - ed auguro che la sosta di questi giorni presso il presepio per ammirare Maria e Giuseppe accanto al Bambino, possa suscitare in tutti un rinnovato impegno di amore vicendevole e di reciproca comprensione, affinché all'interno delle famiglie e dell'intera Nazione si viva quel clima di intesa e di comunione che tanto giova al bene comune».

Al papa è giunta la solidarietà dei politici italiani, a cominciare dal presidente della Repubblica. ♦

**IL LINK**

**IL SITO DELLA SANTA SEDE**  
[www.vatican.va/phome\\_it.htm](http://www.vatican.va/phome_it.htm)



L'aggressione a Papa Ratzinger in un frame di Sky Tg24

**Palazzo Chigi e Santa Sede, leader senza sicurezza**

Fiano (Pd): «Episodi non collegabili». Bellisario (Idv): «Alzare le misure di sicurezza». Il Vaticano: «Il Papa non è difendibile al 100%». L'anomalia-Berlusconi e i body guard ex Fininvest

**L'analisi**

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

Invasamento e amore per il Pontefice. Rabbia e astio per il Presidente del Consiglio. Anche se Berlusconi mette tutto nello stesso pentolone delle «fabbriche di menzogne, estremismo e odio» trovando analogie tra lui e papa Benedetto che francamente non esistono, non c'è dubbio che Massimo Tartaglia in piazza Duomo a Milano il 13 dicembre e Susanna Maiolo in San Pietro alla vigilia di Natale mettono all'ordine del giorno, da punti di vista quasi opposti, il tema della sicurezza dei leader. E denunciano maglie troppo larghe nei sistemi di sicurezza di chi il gergo delle security chiama preventivamente «obiettivi».

«C'è molta voglia in giro di collegare piazza del Duomo e San Pietro» avverte Emanuele Fiano (Pd), membro del Copasir che in pochi

mesi ha dovuto affrontare tre volte il capitolo della sicurezza del premier. «Ma i due episodi hanno in comune solo la presenza di uno psicopatico e il fatto che entrambi i leader fanno del contatto diretto con le persone la peculiarità della loro leadership». Due personalità «calde» Berlusconi e Ratzinger, come Obama. Come certo non lo sono stati George W. Bush o Romano Prodi. E quando il contatto con gli elettori, o con i fedeli, è un punto irrinunciabile, la sicurezza al 100 per cento non è mai possibile.

**Ora però** siccome la sicurezza dei capi di stato e di governo è direttamente intrecciata con la sicurezza nazionale, è chiaro che il margine di rischio va ridotto al minimo. Cosa che non è successa a Milano né in San Pietro. La security del Pontefice è affidata alla Gendarmiera e alla Guardie svizzere, un protocollo del tutto estraneo all'Italia che conta circa un centinaio di persone all'indomani dell'incidente tutte assolate dalla Santa Sede: «Non ci sono state falle» e «guai a mettere bar-

riere tra il Papa e la sua chiesa». Domenico Giani, direttore dei servizi di sicurezza, è stato lesto l'altra sera nel placcare Susanna Maiolo che aveva scavalcato come una gazzella la transenna. Poi però c'è stato un placcaggio a catena e sono finiti tutti in terra a cominciare dal Pontefice. Il problema è perché l'italo-svizzera di 25 anni con evidenti problemi psichiatrici e nota alla Gendarmeria perché a Natale 2008 aveva tentato senza riuscirci lo stesso blitz, abbia potuto entrare in San Pietro superando filtri e controlli. Possibile, ci si chiede, che non esista l'interdizione dalle udienze del Papa per chi ha già violato i protocolli? «Che c'entra il clima d'odio in questo caso?» chiede il presidente dei senatori dell'Idv Felice Belisario. «Tutta la nostra solidarietà al Pontefice - aggiunge - ma contro i gesti di follia l'unica precauzione è aumentare le misure di sicurezza».

Cosa che sta già accadendo per Berlusconi (da domani sarà abolita la fermata del bus di fianco a palazzo Grazioli) visto che il suo protocollo di sicurezza ha dimostrato di essere una specie di colabrodo dai tempi delle foto rubate a villa Certosa fino a Tartaglia passando per il giro di escort entrate e uscite da palazzo Grazioli con souvenir vari in audio e in video. Falle vistose tutte figlie di un'unica anomalia: le guardie del corpo di Berlusconi sono tutti suoi ex dipendenti Fininvest poi passati nei ranghi dell'Aisi (e non del Viminale), tutti molto preparati ma per cui il premier non è «un cliente» a cui garantire sicurezza totale ma un capo a cui è quasi impossibile dire di no. ♦